

L'intervento pubblico nella «misera» della tossicodipendenza - Esperienze di lotta, di sconfitte, di successi nelle comunità terapeutiche sostenute dal Comune - Il grande vuoto dei «Servizi di assistenza»

La droga è mafia potente e solitudine: cominciamo da una grande solidarietà

Davanti a una conferenza stampa come quella tenuta ieri dalle comunità terapeutiche pubbliche c'è una cosa che va detta subito: una conferenza stampa così non si era mai vista. Perché, cos'è stato? Gente che parla e che racconta, che discute e ragiona, che critica e costruisce un rapporto tra l'istituzione pubblica, il soggetto sociale, gli operatori, perfino gli stessi cronisti. La realtà dura del problema sembra alla fine essere stata lo spazio di una «terrore» che integra della struttura economico-politica di questo paese. L'istituzione locale, il Comune può molto poco da questo punto di vista. Può però organizzare un fronte di solidarietà e di aiuti alle vittime di questa gigantesca organizzazione criminale, dandogli la dignità della battaglia politica. Non umana, non pietistica, non genericamente sociale. Questo è il senso delle cose dette ieri mattina dall'assessore capitolino Franca Frisco. E allora, veniamo al punto: le comunità terapeutiche del Comune. A che passaggio siamo?

«Quello che noi dobbiamo fare e che cerchiamo di fare alla comunità — dice — nel mio palazzo, 36 famiglie, non conosco nessuno, la solitudine è completa. Ed i ragazzi vengono qui da situazioni di solitudine cento, mille volte peggiori. E i rapporti, senza favoritismi, senza artificialità, la rete affettiva e di interessi del vivere collettivo, significa dargli strumenti per rifiutare ciò che li ha condotti in quello stato di disperata, indifferente solitudine. I giornalisti però incalzano e sembrano loro i più scoraggiati. «Fuori le cifre — dicono — «Conviene rispetto alla gestione dei costi e ricavi mettere su una comunità?». Quanti se ne salvano?». «Quanti ci riscavano?». Ci riscavano, ci riscavano in tantissimi. Fuori della comunità la prima volta, spesso si ribucano. Poi tornano alla comunità poi tornano a bucarci. «Ma la terza volta — dice una operatrice — è spesso la volta buona. E molti non ci riscavano più». Con le mani alzate come a scuola per prendere la parola, due ragazzi di Città della Pieve vogliono parlare. Di nuovo, via la retorica, perché essa frastuola nelle parole semipiù ed enfatiche dei ragazzi quando descrivono come sono usciti fuori da questo fantasma dell'eroina. Poi, una frasetta semplice aggluata tutto — «È troppo bello stare bene — dice Claudio che ora fa il camionista — bene fisicamente voglio dire. Da soddisfazione vivere». E sulle loro spalle, quando si sono portati lì un po' come allo zoo. Superato quello, parte la descrizione: «Che facciamo, facciamo il vino, ora faremo follo. Ci sono laboratori, corsi di agraria, di idraulica, e tanti altri. Niente perline da infilare, niente ceramicherie. Perché non venite a vedere?». La comunità non è un rifugio. Le comunità pubbliche si distinguono da quelle private soprattutto per questo. Via dalla società non si risolve — secondo gli operatori — assolutamente niente. La parte più difficile dell'assistenza al tossicodipendente è proprio l'ultima, il reinserimento. Per questo problema, il Comune si incolla oneri non di poco conto, in collaborazione con la Provincia, ed ora che c'è la legge numero 44, anche con la regione. Si vogliono tornare a stare nel mondo, tra la gente, tra chi spacca e chi si buca. Se la comunità è in grado (si intende la struttura collettiva) di offrire un ambiente di accoglienza, di confronto, di confronto con i problemi della vita, allora il tossicodipendente non si può dire che non si sia salvato. Ma quali sono i criteri con cui si opera, senza superare nei miracoli, senza porci il problema dei costi e ricavi? Nanni Riccobono



La Fgci si presenta alle elezioni scolastiche

Fra sette giorni migliaia di studenti vanno alle urne: queste le liste

Superato l'astensionismo del 1981 - La riforma della scuola media superiore

Fra una settimana migliaia e migliaia di studenti romani saranno chiamati a rinnovare gli organi collegiali. Nessuna previsione è possibile fare sulla percentuale dei votanti, sui risultati. L'anno scorso, infatti, nonostante si fosse prospettato, alla vigilia del voto, un andamento negativo delle elezioni, in tutto il paese andò alle urne più della metà degli elettori, il 63 per cento, (a Roma furono il 43 per cento). Quest'anno, cosa succederà dopo che la Fgci e le altre organizzazioni di sinistra hanno deciso di presentare proprie liste (nell'81 fu seguita la linea dell'astensionismo)? Ne abbiamo parlato con due compagni: Giovanni De Mauro, della cellula del «Tasso», e Giovanni Lavia, responsabile studenti della Fgci romana. «Non si può dire nulla, non vogliamo fare né anticipazioni né previsioni. Certo è che non ci fermeremo soltanto alle elezioni. Queste sono per noi solo un momento di incontro per quelli che votano le liste di sinistra e i comitati studenteschi. Alla fine vorremmo giungere ad una piattaforma comune di lotta cittadina. Questo è quanto dice Lavia, che spiega anche perché la Fgci ha deciso di scendere nuovamente in lizza per le elezioni.

Secondo l'organizzazione comunista, la linea di lotta si sottolinea questa dizione: «astensionismo perseguita nell'81 nasceva da una analisi e da un giudizio politico sugli organi collegiali che sostanzialmente non è mutato: di denuncia, di critica profonda. Il metodo seguito, invece, quello dell'astensione si è rivelato — continua Lavia — un'impulso inefficace perché non solo non è stato accolto dagli studenti, ma ha ottenuto come effetto di coagulare nelle scuole tutte quelle forze moderate e reazionarie che hanno boicottato, durante l'anno scolastico, ogni tentativo per rinnovare la scuola portato avanti dalle forze democratiche. Domenica, quindi — si vota anche lunedì e sempre di mattina — gli studenti dovranno scegliere tra le liste di sinistra (sono in tutto una sessantina, organizzate non intorno a raggruppamenti di «cartello», ma su un programma comune), quelle cattoliche (Cf e gli altri ne presentano una ventina, la metà di quelle cattoliche scorse) e le tre o quattro di destra. In sostanza, voteranno tra una scelta tradizionale di rappresentanza delegata e quella nuova che ha come perno i comitati studenteschi. Su questo puntano molto i giovani della Fgci romana. Puntano su questo istituto di democrazia delegata, ma che vuole al contempo essere la risposta agli schemi tradizionali, rigidi, del «parlamentino», per proporre concretamente come una sorta di «mediatore» tra la massa di studenti e il consiglio di istituto. E' chiaro ai giovani questo intento? «Direi di sì», risponde De Mauro. «Infatti, i co-



«Questi giovani, quindi, vogliono una scuola davvero nuova, che non si può costruire con qualche provvedimento di legge, ma che deve nascere da un progetto più vasto, più complessivo. In tale visione loro rifiutano la proposta del ministro Bodrato di cambiare l'esame di Stato, ma anche l'istituzione — frammentaria di corsi sperimentali, diretti quasi sempre da insegnanti non all'altezza del compito. Rosanna Lampugnani

Assistenti, terapie e regole per chi vuole uscire dal tunnel

Alla Comunità «Raggio Verde» di Città della Pieve in Umbria è impiegata soltanto un'operatrice dipendente dal Comune. Gli altri sono tutti volontari e per loro si stanno cercando soluzioni possibili, compatibilmente con la proibizione di assumere personale stabilito dalla legge finanziaria in esame al Parlamento. Il periodo di permanenza dei giovani è (minimo) di un anno, diviso in tre fasi di recupero, al termine delle quali può usufruire di tutti i benefici previsti dalla legge per gli ex tossicodipendenti in materia di occupazione. La comunità di Massima è così strutturata: ci sono tre operatori comunali e due volontari. I ragazzi, per regolamento, devono partecipare a tutte le riunioni ed assemblee, al lavoro manuale (falegnameria, artigiano ecc.) e alle attività culturali. Se — per motivi gravi — qualcuno viene espulso, la decisione è collegiale, così come anche quella di riammissione. C'è anche una norma che limita il fumo a 10 sigarette al giorno. Villa Maraini (via Ramazzini) è aperta dalle 9 alle 21. L'impostazione teorica della Comunità prevede il superamento della separazione tra momento sanitario e momento socio-riabilitativo. 392 tossicodipendenti hanno finora usufruito del servizio. Ci sono: un medico del Comune, 7 consulenti provinciali e una operatrice sociale. I volontari sono quattordici tra infermieri, assistenti e psicologi. Qui sotto infine, diamo una tabella del Sat con indicata l'utenza, il personale, l'indirizzo. È a loro che si deve rivolgere se si vuole entrare a far parte di una comunità.

Table with columns: USL, Via, Tel., Medici, Psicologi, Ass., Utenza giornaliera. Lists various community centers like RM/1, RM/2, etc., with their addresses and services.

Giovane muore nell'auto ucciso da un'«overdose»

Un altro morto per droga. È un giovane siciliano emigrato a Roma, conosciuto dalla polizia per «reati contro il patrimonio», che si è ucciso dentro un'auto in sosta, targata «127», dopo una segnalazione anonima al «113». Qualcuno aveva detto di aver notato il corpo senza vita di un ragazzo dentro un'auto in sosta, targata «127», lungo via dei Pioppi. La vettura è risultata di proprietà di Pietro De Rossi. Ma i due ragazzi di stanza al giovane hanno permesso il riconoscimento. Alfio Aliano viveva nella capitale in via Alessandro 169. Dentro l'auto la polizia ha trovato una siringa, ed il braccio del giovane era stretto da un laccio. Nessun dubbio quindi sulla causa della morte. Un'overdose di eroina.

Trovato uno striscione delle Br nel quartiere Tuscolano

Uno striscione delle Br è stato trovato ieri mattina nel quartiere Tuscolano, in via Stalio Ottano. La scritta: «Contro le divisioni del proletariato delle carceri e delle scuole, no alle esecuzioni sommarie, onore al compagno Di Rocco, costruiamo il sistema di potere armato, guerra alla torcia e all'articolo 9». Di Rocco, citato nello striscione, è quell'«Ennio» assassinato a luglio nel carcere di Trani dai brigatisti della «movimento», che lo accusavano di aver parlato dopo l'arresto e di aver così permesso la cattura di Luigi Sentani.

Santarelli polemico col PCI sulla sanità

Il presidente della Giunta regionale del Lazio, Santarelli, ha espresso oggi una polemica presa di posizione sulla conferenza stampa del Partito comunista regionale sui problemi della sanità, che si è svolta nei giorni scorsi. Secondo Santarelli soprattutto le affermazioni dell'ex assessore Ranalli rappresentano una «palese falsificazione dei dati sui rapporti tra pubblico e privato, sulla ripartizione delle risorse sanitarie e persino sulla utilizzazione di idonei strumenti come il centro elettrico regionale, che — sottolinea il presidente della Regione — si continua ad attribuire a questa giunta, mentre fu quella precedente (Santarelli accusa il compagno Ranalli, ndr) a proporre questa scelta nel 1979». Santarelli — rileva inoltre che proprio ieri, in coincidenza con la conferenza stampa del PCI, la Giunta ha realizzato due impegni nel settore sanitario, la presentazione del progetto operativo dell'ospedale di Ostia e l'incontro con il sindaco di Roma e con gli assessori comunali e provinciali per concordare programmi ed interventi capaci di razionalizzare il settore sanitario.

Una nuova casa per chi esce dal dramma dell'eroina

«Progetto Uno». Si chiama casa di reinserimento. Qui vivranno i giovani ormai ex-tossicodipendenti che, dopo le prime due fasi, si preparano a tornare nella società civile. Punto di riferimento e trampolino di lancio per quei ragazzi che devono rettersi i fili di un rapporto (lavoro, studio) interrotto drammaticamente anni prima. «La prima fase — dice Caterini Osti, arrivata tre anni fa nella comunità di Don Picchi — è chiamata accoglienza. Il tossicodipendente arriva e trova solo gente disposta a parlare con lui. Nessuna terapia sostitutiva della droga, nessun trattamento psicologico, solo persone che come lui hanno provato le crisi di astinenza, l'ansia di procurarsi la roba e che sono riuscite a spezzare la spirale perversa. Nessun atteggiamento di compiacenza — aggiunge Caterini —. Il tossicodipendente, soprattutto nel primo periodo, deve rispettare regole precise: niente soldi, niente telefonate, quando esce deve essere accompagnato. Lo sforzo non è quello di risolvere problemi, o di dare spiegazioni, ma di mettere il ragazzo di fronte alla realtà che lui stesso, anche se finge di non vedere, conosce perfettamente, ma della quale non vuole assumersi la responsabilità. Un confronto di «spietata» sincerità con se stessi — sottolinea Caterini —.

questo il modo attraverso il quale inizia il recupero di molti. Dopo questa fase il ragazzo può essere inserito nella comunità terapeutica: una è quella di Castelgandolfo, già in funzione da tempo, un'altra, a Torvaianica, sta per partire. In queste comunità, che in piccolo riproducono la società reale, i giovani, attraverso il lavoro e lo studio, il rapporto con gli altri, iniziano la lenta ricostruzione di valori, ruoli e contenuti. Dopo il periodo di permanenza nella comunità terapeutica i ragazzi, che hanno avuto anche la possibilità di imparare un mestiere, di conseguire un diploma e allo stesso tempo in molti casi hanno ricucito rapporti affettivi con le famiglie (il Centro «Associazione famiglie, oltre ai ragazzi seguiti anche i genitori), hanno l'occasione di tornare alla vita cosiddetta normale. Ed è a questo punto che è utile il passaggio alle case di reinserimento, come quella di lungotevere Raffaello Sanzio inaugurata ieri. Mentre i giovani cercano il modo con il quale reinserirsi nella società, la casa dà loro la possibilità di continuare ad avere un appoggio, un punto di riferimento prima di fare il passo decisivo per tornare alla vita di tutti i giorni.

Ronald Pergolini

Advertisement for the 6th Roman Motor Show (6a Rassegna Motoristica Romana). Includes text about the success of the show and a list of participating companies like Agip Gas and Bompola AGIP.

Advertisement for 'Violentata dentro al campo profughi di Latina', a play or performance.

Advertisement for a woman named Sofia, mentioning her background and current situation.

Advertisement for Lupi s.p.a., a company providing technical services like electrical, thermal, and hydraulic work.